

Enrico Cinotti

L'INCHIESTA de «il Salvagente»

«Non fumate», «non bevete» e «giocate con prudenza» dicono Sirchia e Siniscalco: intanto non c'è legge di bilancio che non inventi un nuovo gioco su cui «guadagnare»

Entrate sicure, cui poi va aggiunta l'Iva: sul tabacco 16,67%, sugli alcolici il 20% Benvenuto (Ds): «Il videopoker il vero affare Basta lucrare sull'ingenuità delle persone»

Finanziaria «ripianata» con i vizi degli italiani

Lotto, alcol e sigarette: con le accise allo Stato vanno 17 miliardi di euro. I Ds: «Così coprono i buchi»

ROMA Non fumate, non bevete, giocate con prudenza: alcuni ministri italiani, da Sirchia a Siniscalco, sembrano diventati l'emblema del «buon padre di famiglia». E sicuramente i loro «uomini-immagine» hanno ritenuto questa scelta conveniente. Ma chi è, in Italia, il padre dei vizi? E chi accumula profitti oltre ogni dire proprio su questi difetti nazionali? Secondo un'inchiesta pubblicata dal settimanale *Il Salvagente* - da oggi in edicola - il padre dei vizi è proprio lo Stato che, grazie a sigarette, Lotto e alcolici, ha incassato nel 2004 circa 17 miliardi di euro solo di accise su questi prodotti (si tratta di circa 34mila miliardi di lire, una vera e propria Finanziaria). Una cifra da capogiro che aumenta ancora di più se consideriamo che, oltre alle imposte di fabbricazione, nelle casse dell'erario affluiscono anche centinaia di milioni di euro di Iva legati in primis alla vendita dei tabacchi.

2004, lotto d'oro. Entrate ingenti, e per di più certe, sulle quali si fa affidamento quasi sempre per coprire i buchi di bilancio. Il 2004, per lo Stato, è stato davvero un anno d'oro. Sul ritardo del 53, anche ieri rimasto nell'urna - ormai da 181 concorsi -, i monopoli hanno raccolto più di 4 miliardi di euro di giocate. Un «montepremi» davvero alto sul quale, non è difficile pensarci, debbono aver puntato anche i tecnici del ministero del Tesoro alle prese con la Finanziaria 2005. Anzi si racconta che, nel dicembre scorso, nel corso di un'audizione parlamentare, qualcuno abbia ascoltato uno strano auspicio del ministro Siniscalco, a caccia dei 5,5 miliardi di euro per i tanto promessi tagli fiscali: «Speriamo non esca il 53. Sarebbe un colpo duro per i conti pubblici». Insomma anche il ministro si è affidato alla dea bendata, del resto più che benevola con lo Stato per quanto riguarda lotto e lotterie: la vincita, infatti, per l'erario è sempre assicurata.

Il fumo fa bene. A chi? Ma non è tutto. Dalle sigarette, solo l'anno scorso, l'erario ha potuto contare su un gettito aggiuntivo di 750 milioni di euro e, tra accise e Iva, per competenza gli spettano circa 11,2 miliardi di euro. Il circolo dunque si fa davvero vizioso: gli italiani fumano, bevono, scommettono e lo Stato ci guadagna. E la cosa sembra funzionare anche in presenza di appelli - e severe leggi - che invitano a una vita più morigerata. Nonostante i recenti divieti sul fumo della legge Sirchia, l'intenzione dello stesso titolare della Salute di vietare gli alcolici ai minorenni e gli inviti dello stesso ministro Siniscalco a «giocare con il cervello», non passa legge di bilancio senza che venga inasprito il prelievo fiscale sulle sigarette e non si perda l'occasione per introdurre un nuovo gioco. La nuova schedina per scommettere

QUANTO GUADAGNA LO STATO	
Lotto - lotterie	8,2 mld €
Tabacchi	8 mld €
Vini - liquori	528 mld €
Birra	276 mld €
TOTALE	17 mld €
SIGARETTE: a chi vanno i soldi per ogni pacchetto venduto	
Guadagno tabaccaio	10%
Quota per il produttore	15,33%
Iva	16,67%
Accisa	58%

sui finalisti di Sanremo è l'ultima riprova, ma non mancano anche veri e propri paradossi. Prendiamo ad esempio la birra. L'accisa varia in base al grado alcolico e, in media, su una birra con cinque gradi, per ogni ettolitro si versano all'erario 16 euro mentre, secondo gli esperti di settore, il costo della materia prima si

Un giocatore ad un botteghino del lotto
Foto di Claudio Perli/Ansa



La copertina de «Il Salvagente», il settimanale dei consumatori, che sarà oggi in edicola.

aggira intorno ai 10 euro per ettolitro. Parafasando: costa più il brodo della gallina e a guadagnare è sempre lo Stato. Incassi certi. Le cifre del resto parlano da sole. Secondo l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nel 2004 solo per la dea bendata sono stati spesi 23 miliardi di euro, poco meno del 2 per cento del Pil nazionale. Un bel jackpot! In base ai dati Istat sulle entrate tributarie del 2003, alla voce accise sono spettati allo Stato circa 8,2 miliardi grazie a Lotto e lotterie, poco più di 8 miliardi tramite i Tabacchi, 528 milioni di euro dagli Spiriti, vini e liquori, e per finire altri 276 milioni dalla vendita della

birra. Se tiriamo le somme arriviamo alla bella cifra di 17 miliardi di euro, Iva esclusa. Già perché l'Imposta sul valore aggiunto viene conteggiata a parte. Solo per fare qualche esempio, su un pacchetto di sigarette l'Iva grava per il 16,67% mentre sugli alcolici sale al 20.

Aldilà del volume degli introiti, quello che vale di più è il grado di affidabilità di queste entrate tributarie, molto più certe di un condono.

E allora sempre più spesso, per ragioni di copertura finanziaria, il fisco picchia duro: si aumentano i prezzi delle sigarette o si ritoccano al rialzo puntate e lotterie. Fermiamoci agli ultimi due anni. Nella Finanziaria del 2004 si è deciso l'aumento dell'accisa sul fumo per ben 650 milioni di euro. Con la manovra aggiuntiva del luglio scorso, poi, oltre a ritoccare i listini di alcune «bionde», il governo ha deciso che l'adeguamento dell'accisa non sarà più annuale ma avverrà ogni sei mesi. Infine, con la legge di bilancio 2005, non solo si è calcolato che dall'aumento delle sigarette verranno 500 milioni di euro in più, ma è stato aumentato anche il prelievo erariale sul Lotto, passato dal 3 al 6% sulle vincite.

I buchi di bilancio. Rimane da chiedersi: visto che, il fumo e gli alcolici pesano sulla salute del cittadino ma fanno fiorire lo stato di salute dei bilanci pubblici, come vengono impiegati questi soldi? «Servono a coprire i buchi», spiega Giorgio Benvenuto, deputato e capogruppo Ds in commissione Finanze alla Camera. «Sono risorse - aggiunge - che servono a far quadrare i bilanci senza però che esistano vincoli di impiego. Detto ciò, però, occorre segnalare il vero affare che lo governo sta facendo con le nuove macchinette videopoker, ormai installate dappertutto fatta eccezione che nei Bingo, e che rendono quasi un miliardo di euro l'anno». Quando serve, insomma, lo «Stato etico» diventa biscazziere. E invece, secondo Benvenuto, «occorre evitare che lo Stato lucri sull'ingenuità e sulle difficoltà degli italiani. Per questo sul Lotto ho proposto di fare un'operazione trasparenza e cioè di verificare pubblicamente, prima o dopo ogni estrazione, la presenza di tutti e novanta i numeri nell'urna».

il carrello dell'Istat

Il caro-alloggi è fuori dal paniere

ROMA L'occasione è quella della revisione annuale del paniere, ma l'incontro ravvicinato con l'Istat si trasforma subito in un duello serrato sul solco profondo che si è scavato tra i dati dell'istituto e il malessere delle famiglie. «I valori medi scontano tutti», spiega il direttore generale Roberto Monducci. Il fatto è che lo screening dell'Istat riguarda ben 562 voci di prodotti e copre il 91% della popolazione. In questo mare magnum sprofondano tutti i «picchi» di spesa che a volte pesano drammaticamente sui bilanci familiari. E non solo. Ci sono anche le regole internazionali di statistica ad imporre alcune metodologie. Come quella sulla

casa, che considera l'acquisto di un'abitazione non un consumo ma un investimento. Dunque uno dei mercati più speculativi del momento, e che riguarda oltre l'80% delle famiglie italiane, viene escluso dal rilevamento. Il peso della voce abitazione, salito nel 2005 dall'8,9% al 9,3% circa (cioè al quarto posto dopo alimentari, trasporti e servizi ricreativi), «è quindi una media tra le spese molto elevate sostenute dalle famiglie in affitto, che sono però solo il 18% del totale, e le spese pari quasi a zero di chi ha una casa di proprietà». «Il problema è rilevante, c'è un dibattito in corso a livello internazionale e all'Eurostat è stata organizzata una task force apposita - spiega Monducci - Al momento però seguiamo le regole europee». Tra le novità del paniere, escono i decoder (dati in regalo dalle payTv) e torna la telefonia fissa, aumenta poi il peso di trasporti e abitazione per via del caro-carburanti, mentre diminuisce quello degli alimentari. Modifiche che hanno scatenato nuove proteste dei consumatori.

b. di g.

PANIERE: CHI ENTRA E CHI ESCE		
Capitoli	Prodotti che entrano	Prodotti che escono
Generi alimentari	Pasticceria fresca Varietà pesce locale	Torta preconfezionata
Abbigliamento e calzature	Costume bagno uomo	-
Servizi sanitari e spese salute	-	Pediatra (intramoenia)
Trasporti	-	Navigazione lagunare
Comunicazioni	Apparecchi telefonia fissa	Accessori cellulari
Ricreazione, spettacoli e cultura	-	Letture cd, Autoradio, Antenna satellitare, Decoder, Riparazione videoregistratori, Pattini a rotelle
Istruzione	-	Compasso
Altri beni e servizi	Estetista	Pedicure, Cotton fioc

MILANO Ennio Elena ci ha lasciato. È morto ieri, nel cuore della notte, nella sua casa alla periferia di Milano. Era stato uno dei cronisti più attenti e brillanti dell'Unità, dal dopoguerra agli anni novanta, testimone e narratore di vicende grandi e piccole, di sentimenti e di storie, presentate con uno scrupolo assoluto, con una documentazione attentissima, ma anche con una scrittura di grande qualità. Era, nelle pause del lavoro, un inesauribile inventore di epigrammi, molti dei quali finirono nelle fortunate pagine di *Tango* prima e di *Cuore* poi. Di un evento in particolare si era occupato: della tragica vicenda della diossina, la nube tossica che si sprigionò da un reattore della multinazionale chimica Roche, nello stabilimento di Seveso. Ennio Elena si era dovuto muovere tra silenzi e omertà, tra banali semplificazioni e occultamenti, riuscendo attraverso

Cronista dell'Unità, raccontò con rigore e con scrittura precisa e lieve drammatiche vicende, come l'esplosione all'Icmesa che liberò la diossina a Seveso

La scomparsa di Ennio Elena, scrittore di Milano

una paziente ricerca di giorni e mesi a ricostruire il quadro completo (e delittuoso) di quella storia (che finì in un bel libro), sempre rivivendola dalla parte delle vittime, di quanti erano stati espropriati della loro salute, di un ambiente vivibile, persino delle loro case. Proprio il tema della salute, legato inevitabilmente a quello della sanità, era diventato il suo prediletto campo di lavoro e di ricerca. In cronaca a Milano, attraverso le pagine del giornale, era riuscito a documentare lo stato della sanità nel nostro paese, s'era occupato di medicina del lavoro, s'era avvicinato, do-

Venezia, bimbo di tre anni annega in bagno. Estremo riserbo degli inquirenti

VENEZIA Un bimbo di tre anni morto, nel bagno di casa, ed una palla di carta che forse ne ha causato il soffocamento. Sono gli scarni elementi di una tragedia che è consumata ieri in una casa di un condominio al Lido di Venezia. Il piccolo è stato trovato dalla madre con la testa riversa nel bidet. Una scena che farebbe pensare a una tragica fatalità. Ma l'estremo riserbo del magistrato e degli investigatori della mobile di Venezia, obbliga a ritenere aperte tutte le ipotesi. Fino a tarda sera, nella caserma della Questura di Venezia, agenti e magistrato, il pm Roberto Terzo, stavano continuando a raccogliere le testimonianze dei familiari, in particolare del papà, Giovanni,

che lavora all'aeroporto, e della mamma Anna Maria, che ha scoperto il corpicino del figlio. Al momento non vi è alcun indagato. Tutto è avvenuto intorno all'una. La mamma del piccolo ha raccontato di aver lasciato il figlio solo in casa per qualche istante: il tempo di scendere in strada per andare a prendere alla scuola elementare, distante poche centinaia di metri, l'altra figlia, di sette anni. Una circostanza che non si sarebbe verificata in altre occasioni, perché ad aiutare la mamma del bambino in genere c'era una nonna; ieri però l'anziana non c'era, perché ricoverata. Sul corpo del piccolo sarà quasi certamente disposta l'autopsia.

po Seveso, ai grandi problemi dell'ecologia.

Con la stessa attenzione s'era occupato di questioni religiose, intesendo un forte rapporto con la Curia milanese.

Ennio Elena avrebbe compito settantotto anni fra qualche mese. Era nato ad Alessio il 30 maggio 1927. Nel dopoguerra era diventato funzionario della federazione comunista di Savona. S'occupava di propaganda e, come spesso capitava allora a chi si doveva appunto occupare di propaganda, aveva iniziato a collaborare con l'Unità, come corrispondente.

o.p.

27 gennaio 1945

Il mattino del mondo

In edicola con l'Unità il volume «Voci della Memoria» a euro 5,90 in più

l'Unità